

Mafia e racket: diciotto anni

TRAPANI. Aveva sostituito il padre latitante nella reggenza del mandamento di Trapani. Pietro Virga, 27 anni, è stato condannato ora a quattordici anni di reclusione ed al pagamento di una multa di quattro milioni di lire. La sentenza è stata emessa ieri dal gup di Palermo Marcello Viola che ha anche condannato altre diciotto persone accusate a vario titolo di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsioni, incendi, attentato ad impianti di pubblica utilità, detenzione illegale di armi ed esplosivi e turbativa d'asta. Gli imputati erano stati arrestati nell'operazione antimafia «Progetto Prometeo» eseguita il 14 luglio 1999 dagli agenti della squadra mobile di Trapani in collaborazione con il Nucleo di prevenzione criminale di Palermo. Al termine del rito abbreviato il giudice per le udienze preliminari ha condannato gli altri imputati: Alberto Rozzisi, tredici anni di reclusione, Carmelo Augugliaro, tre anni, Giuseppe Coppola, quattro anni ed otto mesi, Mario Croce, quattro anni, Carmelo Fodale, tre anni e quattro mesi, Giuseppe Maltese, quattro anni, Vito Manzo, quattro anni, Stefano Maranzano, quattro anni, Roberto Mazzara, otto anni, Francesco Paolo Peralta, quattro anni a Carmelo Salerno, otto anni, Antonino Santoro, tre anni e quattro mesi, Giovan Battista Scaduto, otto anni, Domenico Simonte, quattro anni, Baldassare Virga, quattro anni, Francesco Virga, quattro anni, Rosario Agosta, quattro anni e quattro mesi, Francesco Castiglione, due anni e sei mesi.

«La sentenza - ha commentato il pubblico ministero Gaetano Paci - mi conforta ma c'è ancora molto da fare: Vincenzo Virga è ancora latitante e le cosche della provincia di Trapani hanno dimostrato una capacità organizzativa fortissima». Attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche gli investigatori erano riusciti ad individuare i responsabili di numerosi attentati intimidatori subiti da imprenditori. Atti finalizzati a costringere le vittime a pagare il pizzo o ad abbandonare settori produttivi per consentire l'ingresso di personaggi vicini alla cosca. Nessun imprenditore si è costituito parte civile. «Ci attendavamo - ha detto Gaetano Paci - una risposta dalle vittime che, purtroppo, non c'è stata». La risposta è giunta, invece, dal Comune di Valderice che si è costituito parte civile. Gli imputati erano accusati infatti di avere controllato la discarica comunale e diversi appalti pubblici indetti dall'amministrazione di Valderice.

Maurizio Macaluso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS